



TANTO ALLARME PER NULLA? IL COVID-19 È ORA UN NEMICO PIÙ NOTO E MENO LETALE

di Luca Paolazzi*

I nuovi focolai estivi sono figli delle minori restrizioni e annunciano l'inevitabile fiammata autunnale.

Le cinque lezioni apprese sul virus: la riduzione dei contatti fisici serve e l'uso della mascherina basta da solo a spegnere l'epidemia; i test numerosi e rapidi sono cruciali per fermarne la

diffusione; la percentuale di positivi è bassa; la mortalità è scesa grazie, tra l'altro, alle terapie messe a punto e alle misure sanitarie; l'immunità di gregge è come il Santo Graal e ricercarla costa molte vite umane.

Il lockdown è l'arma di dissuasione di massa da comportamenti imprudenti.

LA LUNGA NOTTATA DELLA PANDEMIA...

A che punto è la notte della pandemia? Tutti ormai sappiamo che sarà lunga, ma che *ha da passà*.

... PUÒ ESSERE ABBREVIATA DAL FUTURIBILE VACCINO

Abbiamo pure imparato che la guerra contro il Covid-19 potrà essere vinta rapidamente e con minori vittime umane e danni economici solo con il vaccino («se verrà, quando verrà»), avrebbe cantato Enzo Jannacci, medico chirurgo). Nel mondo sono in corso 160 studi di vaccini; e per capire quale sarà il migliore si stanno mettendo a punto più efficaci marker di anticorpi.

IL NEMICO-VIRUS ADESSO È CONOSCIUTO

Oltre a queste due grandi e sempre valide verità – l'epidemia passerà comunque e con il vaccino lo farà prima e meno dolorosamente –, la nostra conoscenza del nemico-virus è andata aumentando nel tempo. Anche le statistiche di questa insolita estate ci insegnano alcune cose, e ci danno importanti conferme. Vediamo quali.

LE RESTRIZIONI AI CONTATTI FISICI SONO EFFICACI...

Prima lezione. Le restrizioni ai contatti fisici servono, eccome. Hanno abbassato la curva dei contagi, prima. E, in negativo, con i loro allentamenti sono aumentati gli infettati. In tutti i paesi. Di più dove le restrizioni sono state maggiormente allentate, per ragioni economiche (salvare la stagione turistica dove il turismo conta di più per il PIL), ma non solo (Grafico 1).

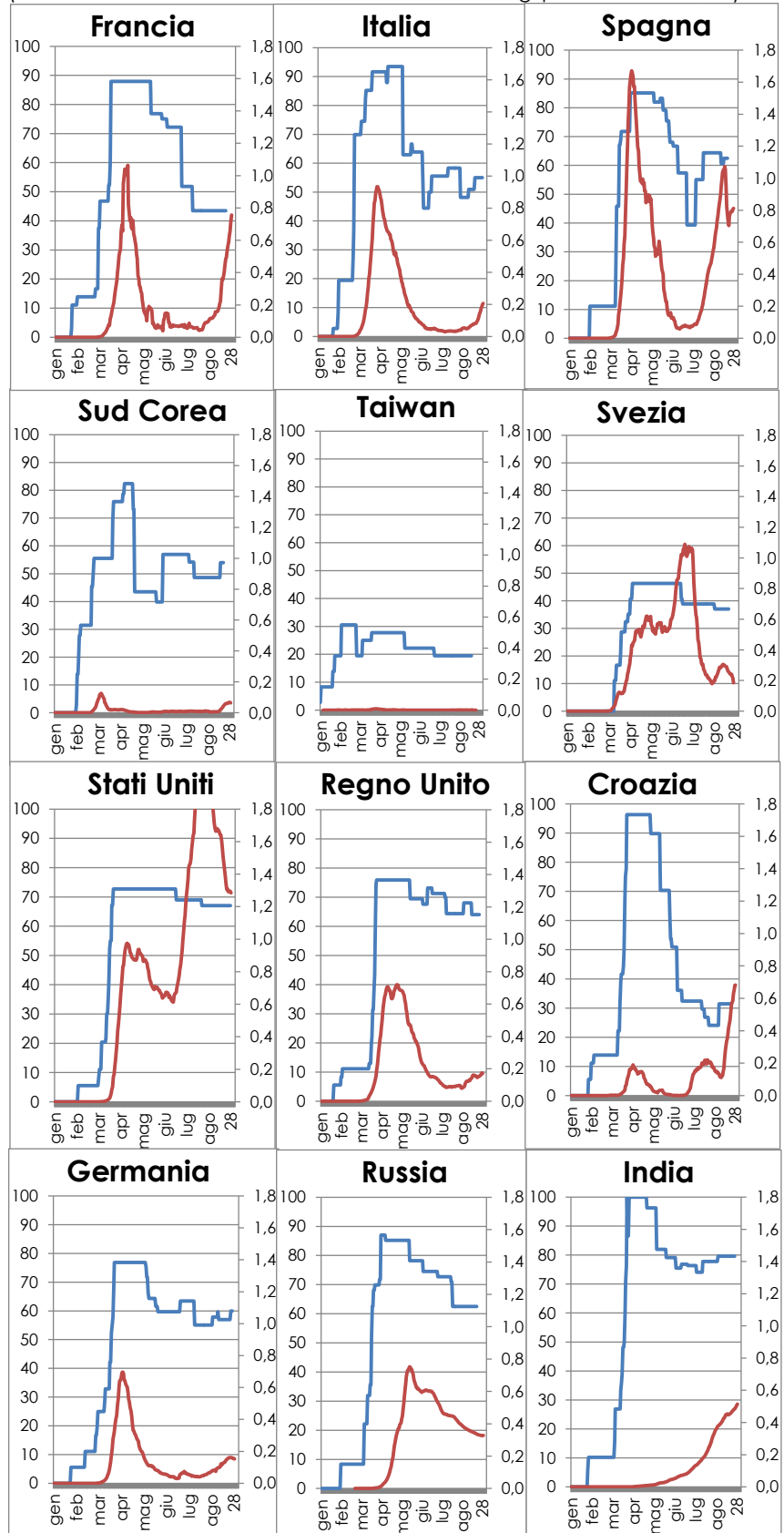
...ANCHE SE COSTOSE PER L'ECONOMIA E LA SALUTE MENTALE DELLE PERSONE

Infatti, ridurre le restrizioni si è reso necessario per una questione di accettabilità e sopportabilità psicologica e sociale. Perché le restrizioni producono gravi danni comportamentali e cognitivi.

Soprattutto nei bambini, specie piccoli. E negli anziani. Ma anche in tutti i soggetti con instabilità psichica e nelle convivenze difficili. Alto è stato l'aumento dei maltrattamenti in famiglia.

Grafico 1 – Le restrizioni contengono i contagi

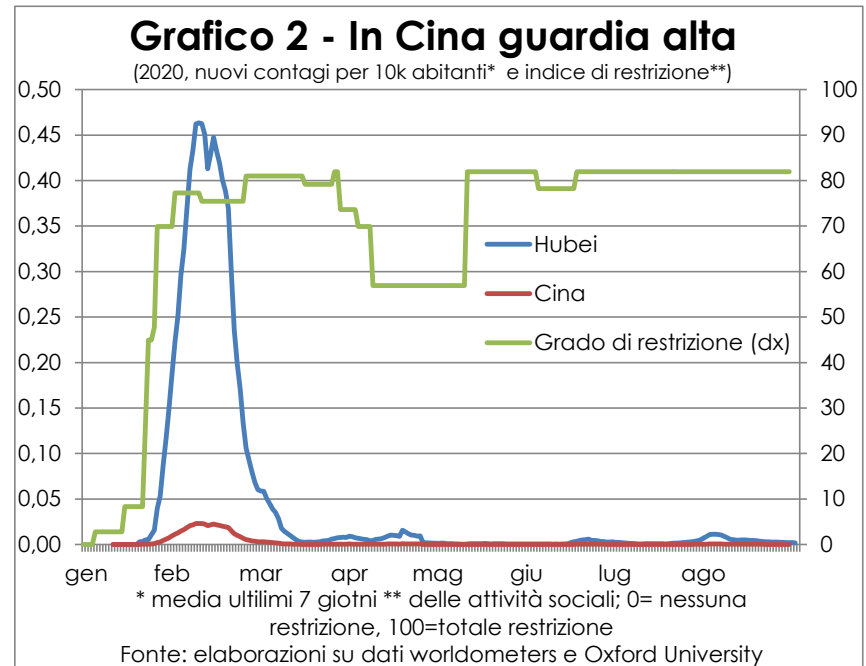
(2020, indice di restrizione, linea blu*, e nuovi contagi per 10k abitanti, dx)



* 100=massima restrizione, 0=nessuna restrizione. ** media degli ultimi 7 giorni; in USA ha toccato il massimo a 2,09 il 21 luglio; la scala non è stata adattata agli USA per non schiacciare le dinamiche negli altri paesi.
Fonte: elaborazioni su dati worldometer e University of Oxford

LA CINA HA TENUTO BASSI CONTAGI E MORTI

La Cina ha mantenuto un alto grado di restrizione delle attività sociali. Solo quando ha riaperto la provincia di Hubei, la cui capitale è Wuhan, da dove il virus è partito, l'aveva ridotto, per rialzarlo al primo emergere di nuovi contagi (Grafico 2).



Nella Repubblica Popolare Cinese le restrizioni sono applicate con pugno di ferro. Sono comunque accettate dalla popolazione, molto spaventata dall'essersi trovata a gennaio catapultata in prima linea contro il nuovo coronavirus.

Una popolazione che ha un'elevata opinione di sé e che vuole orgogliosamente dimostrare al mondo di avere il primato nel controllo dell'epidemia. Ed è tecnologicamente attrezzata per farlo: vastissima è la diffusione di smart phone, internet e social media, indispensabili per tracciare i movimenti delle persone.

Ciò spiega perché i contagiati e i decessi cinesi siano stati contenuti in poche migliaia. Quasi tutti concentrati a Hubei, con meno di 60 milioni di abitanti, contro 1,4 miliardi dell'intera Cina.

LEADER O FOLLOWER POLITICI?

A prescindere dalle norme, l'andamento dei contagi è stato molto influenzato dai comportamenti dei leader politici. Che in parte dipendono dalla cultura di un paese riguardo all'invadenza dello stato nella sfera delle libertà individuali. Invadenza più tollerata nell'Europa continentale che nei paesi anglosassoni. Mentre la Svezia fa storia a sé, anche all'interno del milieu scandinavo.

LA MASCHERINA È EFFICACE E POCO INVADENTE

Tra le restrizioni, l'uso obbligatorio della mascherina è una delle più accettabili. Pur non sottovalutando i disagi respiratori e comunicativi (si può sorridere con gli occhi). È molto efficace: indossata "solo" dal 60% della popolazione e in modelli appena del 60% idonei (il che vuol dire che il 36% della popolazione porta una mascherina adeguata), abbassa sotto l'unità il famoso «erre con 1» (che è l'«erre con zero» in presenza di misure restrittive). Ciò significa che un infetto contagia meno di un individuo e

l'epidemia si spegne (<https://arxiv.org/pef/2003.07353.pdf>).

Molte persone continuano a essere insofferenti a questa misura minima, di buon senso e sostanzialmente risolutiva. Alcune possono avere ragioni fondate, come gli asmatici. Altre non ne hanno nessuna. D'altra parte, il vaccino contro la stupidità umana non è ancora stato scoperto, benché sia una malattia antica, diffusa e molto contagiosa.

Qualcuno obietta che le mascherine costano. Vero, specie per chi fatica a mettere insieme il pranzo con la cena.

NON INDOSSARLA È MOLTO COSTOSO

Soprattutto costa molto quella che negli Stati Uniti non è stata indossata: sta causando milioni di contagi e decine di migliaia di morti in più. Oltre che maggiori perdite di posti di lavoro, fallimenti aziendali e deficit pubblico. Indovinate quale mascherina è.

I TEST SONO FONDAMENTALI..

Seconda lezione. I test sono cruciali per monitorare l'epidemia e intervenire in modo puntuale. Le politiche dei test, però, sono variate molto nel corso del tempo. In funzione della disponibilità di kit e della capacità di elaborarli.

All'inizio entrambe erano carenti. Comprensibilmente. Oggi la loro scarsità è criminale.

...SE L'ESITO È VELOCE

I test servono al meglio se sono mirati e con esiti in breve tempo. Mirati per individuare i focolai e agire in modo efficiente, senza chiusure generalizzate. Ne sono un esempio Taiwan e la Corea del Sud.

Con esiti in breve tempo per rintracciare le persone che sono state in contatto con gli infetti e verificare se siano state contagiate. È una questione di ore, non di giorni. Come ha affermato con forza Anthony Fauci, dal 1984 direttore dello statunitense National Institute of Allergy and Infectious Diseases, riferendosi agli USA: «A livello nazionale i risultati di una sostanziosa quota di test si hanno in 24-48 ore. Ma per una elevata percentuale occorrono cinque-sei o anche più di sette giorni. Dobbiamo fare meglio. Niente scuse».

Le politiche dei test influenzano il numero di casi rilevati. All'inizio i test venivano concentrati sulle persone sintomatiche, mentre erano escluse le paucisintomatiche e le asintomatiche. Ora si fanno in modo molto più esteso.

Perciò l'aumento dei test spiega in tutto o in parte l'incremento del numero dei casi. Molti infetti prima non erano rilevati. Da questo punto di vista, il maggior numero di contagi può essere considerato positivo: il virus non gira più in incognito.

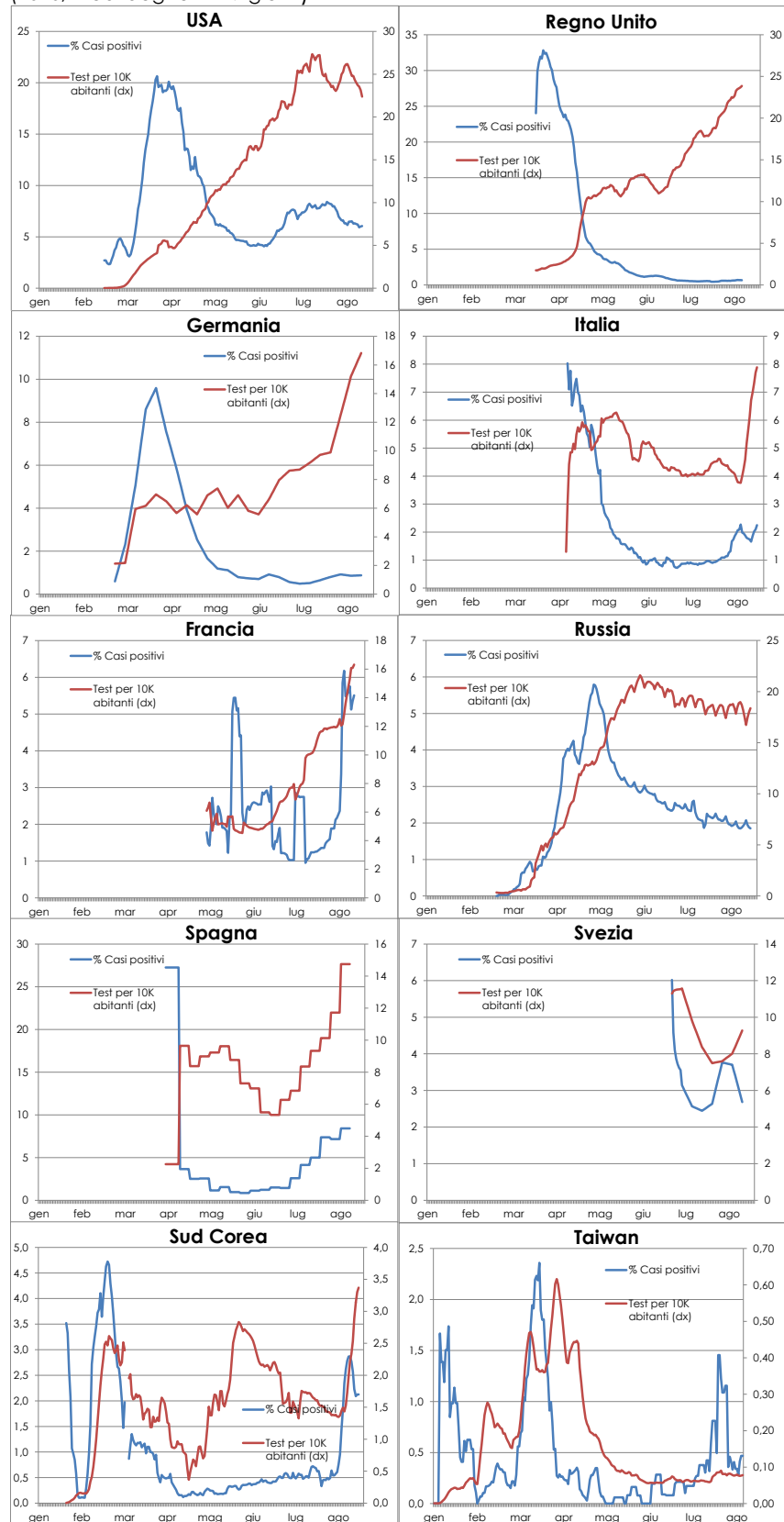
Allo stesso tempo, però, il numero di casi non è più un indicatore significativo, se non lo si mette in relazione con quanti test si fanno e con la percentuale di positivi.

USA, UK E RUSSIA FANNO MOLTI TAMPONI...

Stati Uniti, Regno Unito e Russia hanno molto aumentato il numero di test. In Usa fino a 27 al giorno per 10mila abitanti, ora sceso a 22, in UK poco sotto i 25 e in Russia a quasi 22, adesso 1820 (Grafico 3).

Grafico 3 – Test in aumento quasi ovunque

(2020, medi degli ultimi 7 giorni)



Nota: sono riportati tutti i dati disponibili per le varie nazioni.

Fonte: elaborazioni su dati owid

...ITALIA E SVEZIA POCHI

In Francia e Germania è salito a 16-17, rispettivamente da 4,5 e 6. In Spagna è stato riportato a 15 (da 5), per monitorare l'epidemia

con l'arrivo dei turisti. In Italia, invece, è basso ed è calato (da 6 a 4), sebbene sia poi risalito (a 8). E pure in Svezia: da 12 a 9.

LA QUOTA DI POSITIVI CALA OVUNQUE

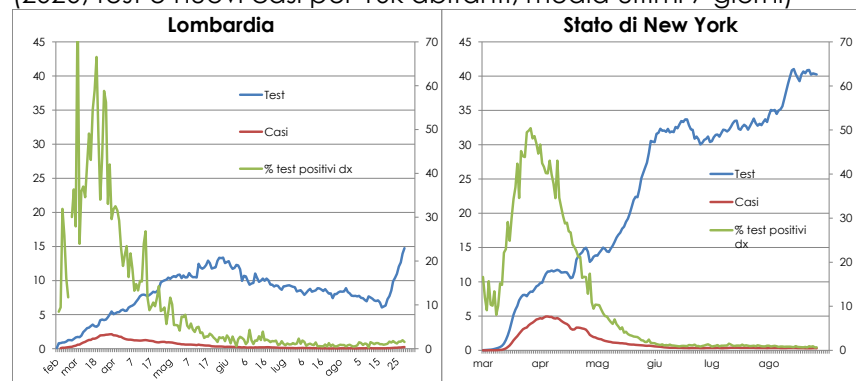
La percentuale di positivi è ovunque in calo rispetto agli inizi, quando si cercava il virus dove già si sapeva che ci fosse, cioè tra i sintomatici. Anzi, c'è da stupirci che non fosse più elevata e la spiegazione sta nel fatto che i test sono difficili da fare (occorre una certa perizia nell'usare il tampone) e spesso erano (sono?) affidati a mani inesperte, con un'alta probabilità di errore.

Ovviamente, la percentuale più è bassa meglio è. Il 3% è considerato la soglia di sicurezza (Tomas Pueyo e Genevieve Gee, *Coronavirus: How to Do Testing and Contact Tracing*).

La percentuale resta elevata negli USA, attorno al 7-8%. Anche se con molta varianza tra stati. Per esempio è da tempo inferiore all'1% in quello di New York, dove si fanno anche 90-100mila test al giorno con 19 milioni di abitanti. In Lombardia, che ha la metà della popolazione, se ne fanno al più 20mila (Grafico 4).

Grafico 4 – Test: New York batte Lombardia 40 a 15

(2020, test e nuovi casi per 10k abitanti, media ultimi 7 giorni)



Fonte: elaborazioni su dati owid e Regione Lombardia

È alta in Svezia (6%). Alta e in aumento in Francia (al 5% dal 2%) e Spagna (a oltre l'8% da meno dell'1%).

È bassa ma in salita in Italia (da meno dell'1% a oltre il 2%). Bassa e stabile sotto l'1% in Germania e Regno Unito. In Russia continua a calare, essendo scesa sotto il 2%.

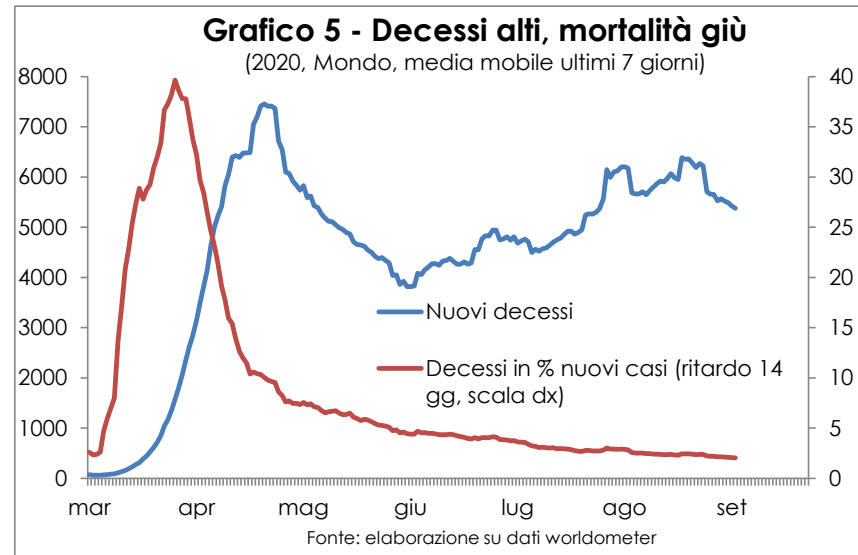
Riassumendo: non c'è da allarmarsi se i casi salgono mentre aumentano i test e la percentuale dei positivi è stabile e bassa, o addirittura calante. Se invece salgono gli infetti in presenza di test in discesa e, quindi, con una percentuale di positivi in aumento, occorre alzare la guardia. Ancora di più se la percentuale di nuovi positivi è elevata.

Nemmeno c'è da festeggiare se i casi scendono mentre si riducono i test e la positività resta alta, come in Svezia.

LA LETALITÀ È SCESA, MA RESTA MOLTO PIÙ ALTA CHE PER UN'INFLUENZA

Terza lezione. La pericolosità del virus è in diminuzione. Rimane molto preoccupante, perché una persona su cinquanta ammalati rilevati muore. Per l'influenza una su mille. In entrambi i casi gli anziani e gli affetti da altre patologie sono più colpiti e hanno una maggiore probabilità di trapassare.

Nel Mondo si è andati da una mortalità del 40%, quando i casi diagnosticati quotidianamente erano poche centinaia al giorno al 2% oggi che sono oltre 250mila. Questa diminuzione ha naturalmente a che vedere con il numero di test e con tipo di soggetti a cui sono fatti. Si è passati, come detto, da pochi tamponi, effettuati a chi era già in una fase avanzata della malattia, a molti fatti anche a chi non ha sintomi.



IN ESTATE SALITI I CONTAGI, NON I DECESSI

Durante il recente incremento del numero di casi osservato, più o meno forte nei vari paesi, è evidente che non vi è un'analogia salita dei decessi, come avvenne a febbraio-marzo (Grafico 6).

Il calo della mortalità si deve molto alla messa a punto di una serie di terapie che rallentano l'evoluzione dell'infezione e consentono all'organismo di contrastarla producendo anticorpi; così come alla cura al plasma, per nulla nuova ma riscoperta e utilizzata contro il Covid-19 proprio in Italia e che è stata autorizzata anche in USA nell'ultima settimana di agosto.

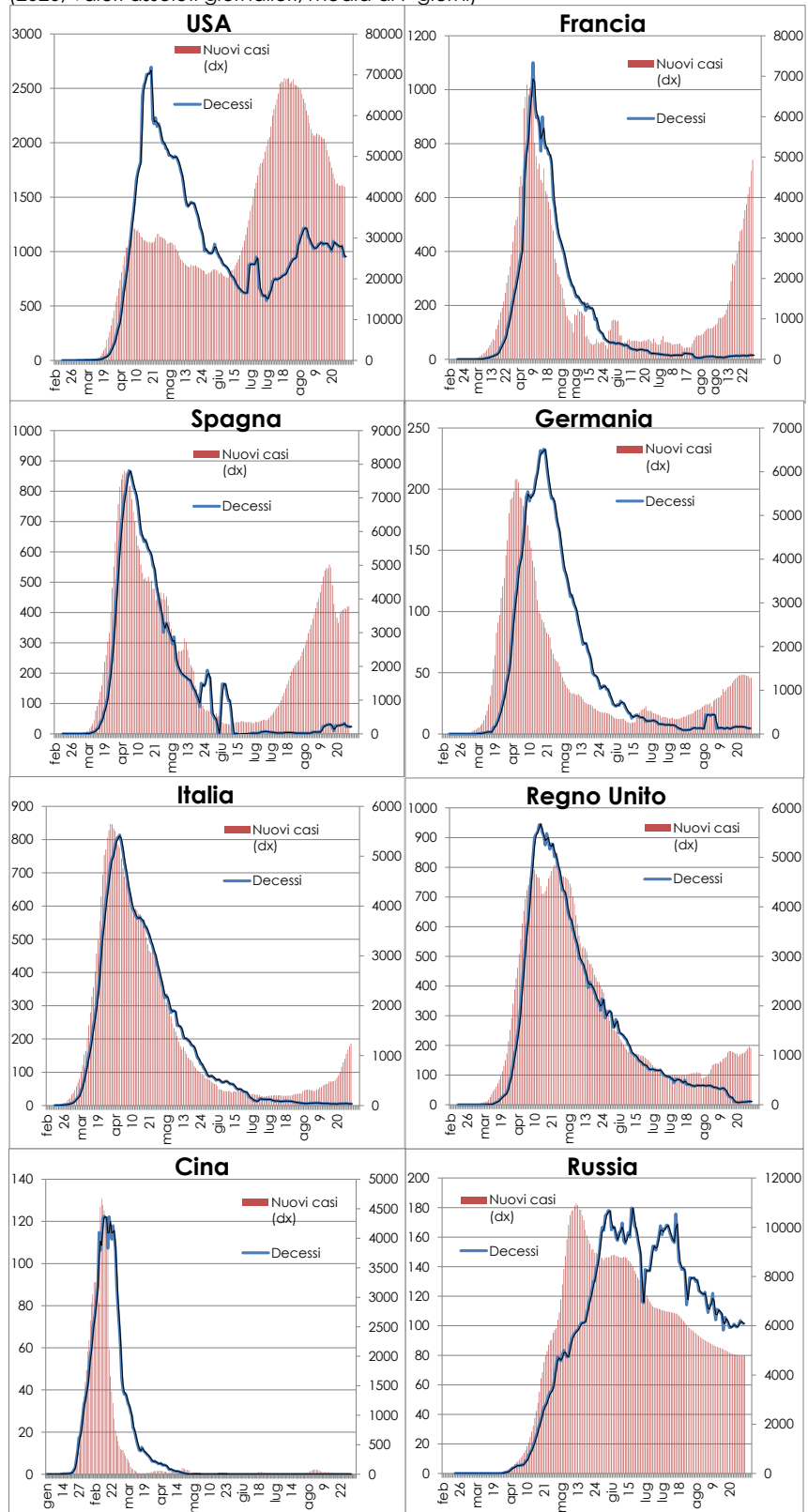
La diminuzione dei decessi discende anche dalla riduzione della carica virale, ossia della quantità di virus presenti in un certo ambiente e quindi assorbita dagli individui.

La riduzione della carica virale viene dal clima (il caldo distrugge il rivestimento lipidico che fa da corazza alle cellule Covid-19) e dalle politiche sanitarie: isolamento dei sintomatici, quarantena dei sospetti o di chi viene da aree di alto contagio, divieto di assembramenti (variamente definiti), uso delle mascherine e tutto l'elenco ormai ben noto.

Inoltre, la discesa della letalità origina dal fatto che a spostarsi nelle varie località, pure all'estero, e ad assembrarsi sono soprattutto i giovani, che hanno una maggiore pulsione a viaggiare e a socializzare e hanno una fisiologica incoscienza.

Cosicché i test positivi attualmente sono di persone con una età media inferiore a quella di chi era risultato malato cinque-sei mesi fa. Il sistema immunitario dei giovani risponde meglio al Covid-19 e ne aumenta assai la probabilità di guarigione.

Grafico 6 – Nuova fiammata dei contagi, non dei decessi
(2020, valori assoluti giornalieri, media di 7 giorni)



Fonte: elaborazioni su dati worldometer

L'IMMUNITÀ DI GREGGE È LONTANA IN TUTTI I PAESI E DIPENDE DA MOLTI FATTORI

Quarta lezione. L'immunità di gregge (o di comunità) ricorda il Santo Graal, alla cui ricerca molti si immolarono ma che ora nessuno insegue più o è disposto a sacrifici per trovarlo.

Ci sono tanti studi che riguardano la quota di popolazione che

deve essere immune affinché l'epidemia possa essere naturalmente contenuta. All'inizio si riteneva, come per altre malattie infettive, che fosse del 60%. Ora alcuni indicano che per il Covid-19 possa essere inferiore e di molto.

In realtà, contagiosità e letalità dipendono da un tale numero di variabili (anzianità della popolazione, sistema sanitario, densità demografica e abitativa, stato di salute generale degli abitanti, abitudini conviviali, e altre ancora) che, cambiando l'una o l'altra, la soglia può essere modificata quasi a piacere.

Tuttavia, nessun politico è più disposto, e giustamente, a mettere in gioco la vita di cittadini, per quanto anziani e malati, allo scopo di raggiungere l'immunità. L'infelice e sfortunata uscita del Primo ministro britannico, Boris Johnson («Maestà, prepariamoci a perdere molti dei nostri cari», disse a Elisabetta II; si narra che la Regina rispose: «Sono desolata per Lei»), è stata mandata in soffitta perfino a Londra.

SVEZIA NEI TOP TEN MONDIALI PER MORTALITÀ

La Svezia, che ancora si ostina a non modificare la rotta nella ricerca dell'immunità di gregge, sta pagando un prezzo molto elevato in termini di vite umane. È nei top ten nella lugubre classifica dei morti da Covid-19 per milione di abitanti (Tavola 1).

Tavola 1 - La top ten nella mortalità da Covid-19

(Decessi per milione di abitanti, al 29/8/2020)

Perù	866	Cile	584
Belgio	852	Svezia	576
Spagna	620	Brasile	566
Regno Unito	611	USA	564
Italia	587	Messico	489

Fonte: elaborazioni su dati worldometer

IL QUADRO COMPLESSIVO È PIÙ RASSICURANTE...

In sintesi, la fase di aumento delle infezioni è indubbia e diffusa ovunque. C'era da aspettarselo, avendo giustamente allentato le restrizioni, per salvare la salute mentale delle persone, oltre che il turismo, un settore importante per l'economia (ossia per l'occupazione e il reddito delle persone).

Il dato dei casi in sé è ormai poco significativo. Va letto incrociandolo con il numero di test, la percentuale di positivi e i decessi, oltre ad altre variabili ancor meno seguite dai mass media (nuovi ospedalizzati e nuovi pazienti in terapia intensiva).

Il quadro che emerge dall'insieme di queste cifre è decisamente più rassicurante e consente di andare avanti nel processo di normalizzazione della vita sociale. Anzitutto riaprendo le scuole, priorità umana, sociale e politica. Senza rischiare il lockdown generale, come accadde lo scorso marzo in Italia e in altri paesi successivamente. Al più ci saranno isolamenti locali e mirati.

...E IL LOCKDOWN È UN RIMEDIO ESTREMO

Il lockdown è come un'arma finale, quasi una bomba atomica. Da usare nel caso estremo di perdita di controllo dell'epidemia. Ma siamo molto lontani da tale perdita. E ci rimarremo.

È come una forza di dissuasione (*force de frappe*, alla francese)

per la popolazione, affinché continui ad applicare alcuni accorgimenti minimi e poco costosi: lavare/disinfettare frequentemente le mani e indossare il più possibile la mascherina. Così si può convivere con il virus senza dover fare grandi rinunce.

L'arrivo di autunno e inverno nell'emisfero boreale, dove vive il 90% della popolazione mondiale, costringerà le persone a stare al chiuso, dove la carica virale può accumularsi.

Al contempo al freddo il virus resiste più a lungo ed è più facile contrarlo. Nei modi più impensati, ma ormai non più imprevedibili. Nessuno ora può dirsi ignorante. Tutti siamo coinvolti.

Tavola 2 - Foto di famiglia con Covid-19

	Casi		Decessi		Test	
	Migliaia	1 mio abit.	Migliaia	1 mio abit.	Migliaia	mio abit.
USA	6139	18529	187	564	81102	245786
Brasile	3847	18077	120	566	14352	67444
India	3540	2561	64	46	40407	29234
Russia	985	6751	17	117	36000	246669
Spagna	456	9744	29	620	8517	182161
Regno Unito	333	4897	41	611	16273	239508
Francia	273	4174	31	469	6175	94571
Italia	267	4415	35	587	8510	140778
Germania	243	2897	9	112	11208	133703
Cina	85	59	5	3	90410	62814
Svezia	84	8305	6	576	1095	108299
Svizzera	43	4815	2	231	1001	115510
Sud Corea*	19	378	0	6	1909	37236
Mondo	25158	3227	846	109	n.d.	n.d.

* 321 decessi

Fonte: elaborazioni su dati worldometer, dati al 29/8/2020

Avvertenze Importanti

Il presente documento è stato preparato da REF Ricerche S.r.L. per Ceresio Investors, per tale intendendosi Banca del Ceresio e le sue controllate; è reso disponibile a mero fine informativo sul sito www.ceresioinvestors.com da Banca del Ceresio e da Ceresio SIM S.p.A. Esso non costituisce in nessun caso ricerca in materia di investimenti, offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento; non è destinato alla distribuzione, pubblicazione o utilizzo in qualsiasi giurisdizione in cui tale distribuzione, pubblicazione o utilizzo sarebbe illegale, né è rivolto a qualsiasi persona o entità a cui sarebbe illegittimo indirizzare tale documento. Il contenuto del documento riflette unicamente l'opinione dell'autore alla data della sua predisposizione. Ceresio Investors non ha verificato in via indipendente i dati contenuti nel documento e non si assume alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nello stesso contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione e declina ogni responsabilità per errori od omissioni. I dati in esso eventualmente riportati si riferiscono al passato: i risultati passati non costituiscono un indicatore affidabile dei risultati futuri. Ceresio Investors non potrà essere ritenuto responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione. Il presente documento non può essere, nemmeno parzialmente, riprodotto, trasmesso o usato a qualsiasi scopo senza il preventivo consenso scritto di Ceresio Investors.

Qualora desideri ricevere via e-mail le prossime Newsletter Le chiediamo gentilmente di inviare una richiesta agli indirizzi di posta elettronica di seguito elencati:

CONTATTI

Banca del Ceresio SA

Via Posta 7
6901 Lugano – Svizzera
Tel.: +41 (0)91 923 84 22
info.bdc@ceresioinvestors.com

Ceresio SIM
Global Selection SGR
Eurofinleading Fiduciaria

Via Tamburini 13 - 20123 Milano (MI)
Tel.: +39 02 3037 7351
info.sim@ceresioinvestors.com